

Accelerati nuovi prestiti per 10 miliardi di dollari. Al «pacchetto» partecipano anche altri sei paesi

Una tregua per la Borsa sudcoreana Intervento del G7 per evitare il crack

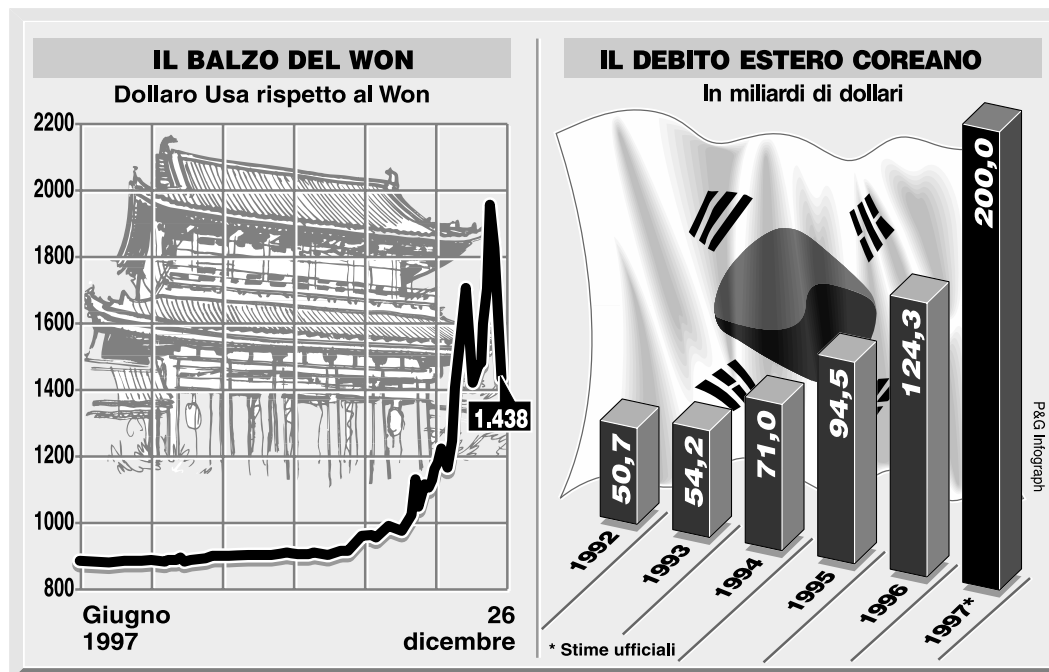
La ricetta è più dura del previsto: a Seul si apre ai licenziamenti. Il presidente eletto chiede ai sindacati un patto in nome della stabilità finanziaria. Un'altra spina per l'orgoglio nazionale ferito che rafforzerà atteggiamenti di critica all'Ovest.

L'intervento finanziario urgente del G7 ha avuto ragione dei mercati, almeno per ora. La Borsa di Seul e la moneta sudcoreana, il won, hanno potuto godere una giornata all'insegna del riscatto nonostante che il presidente eletto Kim Dae-jung abbia fatto di tutto per ottenere la fiducia dei mercati affermando di «essere assolutamente sbalordito» per la situazione finanziaria. Tanto da non sapere se «andremo in bancarotta domani o dopodomani». Il listino di Seul ha recuperato ieri il 6,74%, dopo il crollo del 7,5% avvenuto martedì scorso e il nuovo forte calo del 4% di mercoledì. Il won ha invece riacquisito oltre il 21% del suo valore, chiudendo a quota 1.438 contro il dollaro. Si è diffuso un po' di ottimismo perché il governo ha rivelato che le riserve in valuta sono salite a 8,7 miliardi di dollari e con l'accelerazione dei prestiti decisa dal G7 raggiungeranno i 16 miliardi di dollari entro l'inizio di gennaio. Al finanziamento di 10 miliardi di dollari partecipano il G7 (di cui fanno parte Usa, Giappone, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia e Canada), Australia, Belgio, Olanda, Nuova Zelanda, Svezia e Svizzera. I prestiti, è scritto in una nota del Fondo Monetario, «comporteranno appropriati tassi di interesse di mercato e saranno resi disponibili nella forma di strumenti a breve termine rinnovabili». In cambio, il governo sudcoreano dovrà realizzare misure ancora più severe di quelle previste. Secondo l'agenzia nazionale Yonhap, venti delle trenta banche commerciali saranno liquidate. Seul liberalizzerà ulteriormente i mercati e alzerà dal 50 al 55% il tetto fissato alle partecipazioni ai investitori stranieri in aziende locali. Sarà aperto agli stranieri il mercato obbligazionario locale ed entro febbraio sarà rimosso l'attuale limite del 40% sui tassi d'interesse.

Il prezzo sociale da pagare sarà molto elevato in un paese dove l'occupazione a vita (à la japonaise) è stata una garanzia. Presto saranno

varate leggi che consentiranno alle istituzioni finanziarie di licenziare i lavoratori in seguito ad operazioni di fusione e acquisizione. Ha spiegato Kim Dae-jung: «La cosa più importante ora è restaurare la fiducia internazionale nei confronti della nostra economia, portare nel paese dollari e creare posti di lavoro». Ai licenziamenti si oppongono i sindacati. All'inizio dell'anno il governo era stato costretto a eliminare le norme che legalizzavano i licenziamenti dopo due settimane di forti proteste sindacali.

Negli Usa sale la tensione politica tra il Congresso e la Casa Bianca. Né il partito repubblicano né il partito democratico sono disposti a tirar fuori un soldo a sostegno dei regimi asiatici. Il segretario al Tesoro Robert Rubin ha cercato di gettare acqua sul fuoco: «È interesse degli Stati Uniti contribuire a lottare contro la instabilità economica in Asia». L'unico modo per far ingoiare all'opinione pubblica americana un intervento a sostegno dei paesi asiatici è quello di aumentare il grado di controllo delle politiche economiche dei governi che oggi si trovano sotto il «tallone» del Fondo Monetario. Per questo Rubin continua a ripetere che «i beneficiari di aiuti internazionali devono fare proprio il programma di riforme» che accompagna gli aiuti. Come avvenne in Messico. Il piano per il Messico riuscì perché, ha ricordato Rubin, «il governo di quel paese fece suo il programma di riforme che lo accompagnava ed è quanto deve avvenire ora in Asia». Ma la Thailandia o la Corea del Sud non sono il «cortile di casa» degli Stati Uniti come può essere considerato dal punto di vista economico il Messico. A chi evoca il Messico è bene ricordare ciò che accadde all'Argentina: nel 1985 aveva un debito esterno di 55 miliardi di dollari che non è mai stato riassorbito. La



Corea del Sud ha un debito di 200 miliardi di dollari che molti ritengono non potrà rimborsare. Ecco la ragione dell'allarme occidentale. Cominciano a essere molti i governi asiatici che devono accettare la supervisione dell'Occidente per evitare una interruzione dei pagamenti internazionali. Il sentimento di lesa onore nazionale prima o poi si esprimerà in termini politici. Come e con quali effetti nessuno è in grado di prevedere. C'è poi un aspetto della crisi asiatica che gli Usa e il G7 non riescono ad affrontare: il Giappone. Gli Usa non credono all'efficacia dell'ultimo pacchetto fiscale varato dal governo. E continuano a chiedere all'alleanza di fare il possibile per «ristabilire una crescita forte, trainata dalla domanda interna, per il bene del Giappone e per il bene del mondo».

Antonio Pollio Salimbeni

Giappone, disoccupati a livello record nel '97

Il tasso di disoccupazione è rimasto fisso ad un massimo storico del 3,5% in Giappone a novembre. Considerando anche i decimali, si è registrato un marginale incremento, dal 3,45% al 3,49%. «Le condizioni dell'occupazione sono molto gravi, e il ministero deve tenere sotto controllo la situazione con grande attenzione», hanno commentato fonti dell'ufficio statistico della Management and Coordination Agency. Il livello-record del 3,5% era stato già registrato a maggio e giugno '96 e a maggio, giugno e ottobre '97.

Le stesse fonti hanno osservato che «sempre più elementi sul mercato del lavoro sono motivo di preoccupazione: tra di essi, l'aumento dei licenziamenti, il rallentamento della crescita dell'occupazione e il forte declino della forza lavoro nel settore edile».

Il numero dei licenziati a novembre è salito dai 30.000 registrati a novembre '96 a quota 560.000.

Parla il sociologo Giuseppe Bonazzi

«Attenti a parlare di fine del miracolo, le economie asiatiche si faranno sentire»

ROMA. Modello di sviluppo in crisi? «Avremmo dovuto stupirci prima per il fatto che non ci fossero mai stati arretramenti, fasi di ristagno, di recessione e poi di ripresa. È impensabile che un'intera area economica delle dimensioni e dell'importanza dell'Asia possa crescere ininterrottamente per anni e anni a ritmi vicini al 10% annuo. Ma adesso non mi convincono i profeti di sventura. Anche dalla crisi del 1929 il capitalismo occidentale non uscì con le ossa rotte e non vedo ragioni perché il capitalismo asiatico debba seguire una sorte diversa». Giuseppe Bonazzi, sociologo, insegna all'università di Torino e da anni segue l'evoluzione dei sistemi sociali asiatici. Non è d'accordo con chi certifica la fine del miracolo asiatico. E mette in guardia dai falsi dilemmi nei quali l'Ovest si sta crogiolando.

Perché è così sicuro che la crisi dell'estate-autunno è solo un incidente di percorso?

«Le ragioni del crollo delle valute del sud-est e della reazione a catena della crisi in Asia sono in realtà molto semplici: dopo anni e anni di crescita economica ininterrotta, si sono sviluppati appetiti superiori alle potenzialità reali di quelle economie. La dimensione speculativa e finanziaria dell'attività economica si è staccata dalla realtà della produzione di merci. Che rientri nei ranghi non può essere positivo. Oggi dal lato della produzione o dal lato delle reazioni sociali non vedo segnali di panico, di crollo, non vedo cambiamenti significativi. Il forte senso etico del lavoro, per esempio, che non è una caratteristica solo della società giapponese, è un fattore di spinta notevole per l'economia e non si è affatto indebolito. Teniamo conto, poi, che se Thailandia e Malaysia piangono Taiwan è solida, la Cina è un gigante in fase di decollo».

La Corea del Sud, uno dei paesi più forti dell'area, si è trovata sull'orlo del crack, poi c'è il Giappo-

ne... «Non sarei così drastico. Quello sudcoreano è un capitalismo anomalo con una forte commistione tra interessi dei gruppi industriali, i chaebols, e lo Stato. Lì c'è un vero capitalismo di Stato in una società guidata da un regime repressivo, con una tradizione di affarismo e di scandali piuttosto solida. Ma la Corea del Sud resta pur sempre il quinto produttore mondiale di acciaio, la Samsung è il primo produttore mondiale di microchips. Quanto al Giappone è sicuramente finita l'era del trionfalismo economico, ma non esageriamo la portata delle sue difficoltà. Il vero problema è che non ci sono posti di lavoro per la prossima generazione».

Alcuni studiosi americani arrivano alla conclusione che solo la democratizzazione politica secondo il modello occidentale potrà metterle al riparo le società asiatiche da crisi profonde. È d'accordo?

«È provato storicamente che è possibile coniugare uno sviluppo straordinario dell'economia e del reddito in presenza di regimi senza democrazia come la intendiamo noi in Occidente o di regimi senz'altro autoritari. Ciò vale per Singapore che ha tre milioni di abitanti, ma anche per la Cina che supera il miliardo. Da questo punto di vista non credo che arriveranno delle novità. In Occidente dobbiamo ancora abituarci a non considerare come assolute convinzioni che nascono dalla cultura giudaico-cristiana. Noi fondiamo le nostre analisi sull'individuo, in Asia si parte dal gruppo. Nel 1981 in Giappone nessuno protestò per un decreto che alzava da 60 a 70 anni per gli uomini e da 55 a 65 per le donne l'età del pensionamento. Il bene comune, cioè la pensione alla maggior parte degli anziani, conta più dell'esigenza dei singoli».

A. P. S.

L'Unità
1998

38068 ROVERETO (Tn) via Tartarotti, 16
Tutti i giorni lavorativi
Tel.: 0464/436939 - Fax: 0464/421115
(dal 12/01/98 - Tel. 0464/720349)

informazioni
ANCHE...c/o Federazione PDS
38100 TRENTO - Via Suffragio, 21
Tel. 0461/986714 - Fax 0461/987376

Si può prenotare anche presso tutte le Federazioni provinciali del PDS e in particolare:
40123 Bologna: Coop Soci,
Via Beverara 58/10, Tel. 051/6340046
20124 Milano: Unità Vacanze,
Via Felice Casati 32, Tel. 02/6704844
50121 Firenze: Ufficio Viaggi
"Redazione de L'Unità",
Via Cimabue 43, Tel. 055/24941
41100 Modena: Arcinuova -
Ass. Settore Turismo,
Via Ganaceto 113, Tel. 059/225445
46100 Ferrara: Ufficio Viaggi Fed. PDS,
Via C.P.ta Mare 59, Tel. 0532/759511
40026 Imola: Ufficio Viaggi Fed. PDS,
V.le Zappi 58, Tel. 0542/35066
50047 Prato: Ufficio Viaggi Fed. PDS,
Via del Melograno 2, Tel. 0574/32141
42100 R. Emilia: Unità Vacanze PDS,
Via Ghandi 22, Tel. 0522/3201
16128 Genova: Ufficio Viaggi Fed. PDS,
Salita S.Leonardo 20, Tel. 010/57381

FOLGARIA LAVARONE LUSERNA
15 - 25 Gennaio 1998

Da compilare integralmente e inviare a: FESTA UNITA' NEVE - Via Tartarotti, 16 - 38068 ROVERETO

Il sottoscritto..... residente a.....
Via..... n..... Prov..... Telefono.....

Prenota dal: 3 giorni 15 - 18 gennaio 7 giorni 18 - 25 gennaio 10 giorni 15 - 25 gennaio

PREZZI ALBERGHI CONVENZIONATI

Alberghi pensione completa

FASCIA A		FASCIA B	
3 giorni dal 15 al 18	€ 257.500	3 giorni dal 15 al 18	€ 237.000
7 giorni dal 18 al 25	€ 552.000	7 giorni dal 18 al 25	€ 510.000
10 gg. dal 15 al 25	€ 773.000	10 gg. dal 15 al 25	€ 720.000
FASCIA C		FASCIA D	
3 giorni dal 15 al 18	€ 205.000	3 giorni dal 15 al 18	€ 195.000
7 giorni dal 18 al 25	€ 447.000	7 giorni dal 18 al 25	€ 405.000
10 gg. dal 15 al 25	€ 620.000	10 gg. dal 15 al 25	€ 552.000

Per mezza pensione detrazione del 10% al giorno sulla pensione completa.
Supplemento singola 15% - Sconto per 6 e 4 letti 10%
Sconto bambini dai 3 ai 6 anni 20% - Sconto bambini da 1 ai 3 anni 65%
La pensione parte con la cena del giorno di arrivo fino al pranzo della partenza

RESIDENZE

MONOLOCALE	4 letti	7 giorni	€ 557.000	10 giorni	€ 746.000
BILOCALE	4 letti	7 giorni	€ 631.000	10 giorni	€ 851.000
BILOCALE	6 letti	7 giorni	€ 694.000	10 giorni	€ 935.000
TRILOCALE	6 letti	7 giorni	€ 736.000	10 giorni	€ 988.000

Con servizi vari - sale comuni - giochi - ecc.
Tutto compreso esclusa la biancheria da letto e da bagno

APPARTAMENTI

SOLUZIONI:	4 letti	7 giorni	€ 646.000	10 giorni	€ 873.000
	5 letti	7 giorni	€ 694.000	10 giorni	€ 947.000
	6 letti	7 giorni	€ 736.000	10 giorni	€ 988.000
	7 letti	7 giorni	€ 789.000	10 giorni	€ 1.082.000

Tutto compreso esclusa la biancheria da letto e da bagno.
Gli appartamenti e i residence sono disponibili dal pomeriggio del giorno di arrivo

PRENOTAZIONI E PAGAMENTI

Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo, per l'appartamento o residence, verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.). **Le prenotazioni si effettuano:**
- inviando la scheda compilata, unitamente alla caparra pari a 1/3 del costo totale del soggiorno all'Ufficio Prenotazioni Festa Unità Neve - via Tartarotti, 16 - 38068 Rovereto (Tel. 0464/436939);
- a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Nazionale de L'Unità sulla Neve;
- oppure versando la caparra presso una Federazione del PDS convenzionata o presso le Unità Vacanze. I saldi si effettuano direttamente in albergo.